



FIAMMA GIOVANILE

QUINDICINALE della Gioventù Cattolica Friulana

Dite ai giovani friulani che il Papa li ama, li loda, li benedice! — BENEDETTO XV.

Redazione-Amministrazione e Inserzioni: Via Grazzano, 22 - Udine

ABBONAMENTI 1922. - Da oggi al 31 Dicembre L. 3.50

Dinanzi alla vergognosa distruzione del Monumento ai Caduti sul Montenero frutto di malnate passioni e di ributtante cinismo, la **Fiamma Giovanile** organo della Gioventù Cattolica Friulana per metà formata dai nostri sublimi alpini e intrepidi fanti, reduci da quelle zolle e da quelle roccie, si unisce a tutte le voci di biasimo e di deplorazione per un sacrilegio consumato contro i Grandi Morti, contro l'idea santa di una Patria che non muore!

A proposito del CONCORSO DRAMMATICO

Ero membro della giuria e non potei intervenire alle recite. Non per sfuggire a un peso, ma perchè proprio non potei. Nessuno dirà, spero, che io per questo non ami il teatro giovanile. Il mio passato, qualunque sia, protesterebbe. Tutto il mio passato: dai giorni in cui, bambino, facevo ammattire mia mamma saccheggiando il guardaroba, e portandovi fuori cumuli di scialli e di fazzoletti per farne dei manti romani a una compagnia filodrammatica minuscola come me, alla quale davo a recitare tragedie in versi, via via per gli allegri giorni di studente, quando mi rodevo una volta che una malattia mi avesse impedito di accettare una parte, o, quando sotto la maschera di Guglielmo de' *Due Sergenti*, feci piangere — sia detto modestamente — il pubblico venuto per ridere, fino ai giorni in cui volli anch'io, pur troppo! lordarmi le mani d'inchiostro e buttar giù drammi su drammi, io amai il teatro giovanile appassionatamente. Con tutto ciò non potei intervenire al tribunale giudicatore del concorso. Non n'ebbi colpa, è vero, ma non ho diritto di parlare ora. Se parlo, egli è che Glauco, con la disinvoltura che lo distingue, annunciò un mio articolo solennemente come si fosse trattato di un articolo di d'Annunzio — sia detto con sopportazione e che il Signore ce ne scampi!

Parliamo dunque del teatro giovanile. Come per tutti i giovani filodrammatici, esso era anche per me un divertimento, il massimo dei divertimenti. Col tempo imparai un'altra cosa. Imparai che, pur senza cessare di essere un divertimento, esso è anche — e vorrei dire soprattutto — un sacrificio. I giovani apriranno tanto d'occhi a questa parola. Non mi meraviglio. Anch'io a' miei bei tempi avrei spalancato gli occhi su siffatta rivelazione. Ma la è così, ed è bene che i nostri ragazzi siano più fortunati di me e si avvezino fin da ora a considerarlo sotto questo as-

petto. Il teatro — anche se farsa — non è una pagliacciata mai: è una espressione altamente spirituale sia che faccia ridere o che faccia piangere. E come tutto ciò ch'è alto ed elevato, esige sacrificio.

La superbia dell'attore.

Bisogna anzi tutto che i giovani si avvezino a frenare se stessi. Nel dramma essi si trasfigurano. Sono altri da quei che sono nella vita. Il ragazzino che incontriamo per via non attira la nostra attenzione. Sulla scena, vestito da paggetto o da piccolo erede borghese, diventa un esserino privilegiato. Il giovine studente, contadino o operaio chi lo guarda per via? Sulla scena diventa un piccolo tribuno, un appassionato, un eroe. Ne vediamo un lato finora nascosto e quel lato ci afferra, ci attrae. Esso forma così l'oggetto d'invidie sottili, di simpatie esagerate, di appassionamenti esuberanti.

segno d'immensa invidia...
e d'indomato amor.

E' meraviglia se costoro, alla rivelazione di quel nuovo se stesso che l'arte fa loro scoppiar su, comincino a credersi qualche cosa di più alto che non erano prima, e, mentre aprono in chi li circonda la vena di una passionalità eccessiva, essi medesimi diventino gli idoli di se stessi? E' questo, sotto un aspetto, un pregio dell'arte che rivela a noi medesimi fibre latenti, nel fondo dell'anima nostra prima inavvertite. Ma è anche un pericolo. Ecco perchè l'arte esige una severa disciplina di se stessi che, mentre svolga a fini benefici la sempre miglior conoscenza della propria anima, vegli su ogni filone passionale che vien su torbido dal cuore e lo combatta, purificando la vita interiore, sì che questa ne resti non diminuita, ma arricchita. Ed ecco così il primo sacrificio del giovine filodrammatico.

La caccia al portafoglio.

Il secondo è un po' analogo al primo. Ad ogni progetto di una

recita nuova avviene quel che avviene alla composizione di un nuovo ministero. Qui la caccia al portafoglio, là la caccia alla parte. Ogni giovine vuol avere la parte bella. Io per esempio volevo morire in scena. Eh! tutti i gusti son gusti! E non riuscivo mai. Che feci allora? Appiccicai ad un dramma la morte del personaggio che mi toccava rappresentare, ed ebbi anche questa magra soddisfazione nella mia vita.

Ora questa fame della parte bella, o che sembri tale, è la peste di un teatro giovanile. Lo corode, lo rovina. In un dramma non ci son propriamente belle parti: se mai, c'è il bel dramma. E tutte le parti dal principe al servo concorrono alla sua bellezza. Un mio dramma fu rovinato una volta perchè non volendo un attore accettare una parte assai secondaria, la si dovette affidare ad un Cireneo non adatto. Il dramma, specialmente in una scena capitale, andò in frantumi. Ora questo non è intuizione artistica, è semplicemente ambizione la più antiartistica che si possa immaginare. Bisogna che il giovine sappia compiere il sacrificio di affidarsi al Direttore della compagnia. La virtù è utile a tutto, e qui è proprio utile anche all'arte. Nella tragedia manzoniana *Il Conte di Carmagnola*, un condottiero vanta il valore dei suoi soldati, disciplinati dal celebre capitano di ventura, Braccio da Montone. Ma un altro condottiero, il vecchio Pergola, gli risponde:

«Ed io conduco genti
«da me, qual ch'io mi sia, disciplinate,
«e sono avvezze ad aspettare il cenno
«del capitano ed a fidarsi in lui».

I giovani filodrammatici devono far sì che il loro Direttore possa dire altrettanto.

Abolizione delle prove.

Il terzo sacrificio è d'altro genere. I giovani, pur amando il teatro, non amano di studiare la parte. E non solo non amano di mandarla a memoria, ma nemmeno di frequentare le prove, specialmente le prime, le più noiose.

Il non studiare la parte a memoria è un chiudersi affatto la via a una buona esecuzione. Mi ricordo ch'io durante il tempo della preparazione, prima delle orazioni della sera, ripeteva ogni dì la mia parte. Volevo impossessarmene, far passare in me l'anima, tutta l'anima del personaggio. E ci riuscivo. Questo ripeterla e ripeterla fino a possederla come il *Pater*, mi rivelava un po' alla volta tutte le sfumature dell'eroe rappresen-

tato. Quando andavo in scena, io non ero preoccupato più di nulla. Giocavo colla mia parte. E così facevi pur tu, o Glauco: non è vero? Ma a questo possesso sicuro, a questa conquista del personaggio non si arriva se non studiando la parte. I più grandi attori da Salvini a Zaccari facevano così. Questo studio — il suggeritore non deve contar per nulla: è una semplice ombra benefica che rassicura — unito a quella pazienza eroica che non si stanca mai di ripetere, dietro il cenno del direttore, la scena che non riesce, il grande punto fondamentale che pena a balzar fuori vivo, il finale difficile, fin la parola e la frase che stenta a colorirsi, pazienza che i giovani parecchie volte non hanno e devono avere, sarà fonte di esecuzioni veramente rispettabili.

Ecco, o giovani, i tre sacrifici che io propongo alla vostra considerazione. Essi sono il frutto di un concetto altissimo che io ho del teatro giovanile. Esso deve essere spirito che vivifica. Vivifica voi e chi assiste alla vostra opera d'arte.

G. ELLERO

Un pensiero al Papa!

29 Giugno, la Festa del Papa!
29 Giugno, la Festa dei Giovani come il 1° Maggio quella dei lavoratori! Il Papa, e chi non ricorda? Il Papa! e chi non ama? Il Papa! e chi non sente? Il Papa! e chi non si muove?

Oh noi Giovani cattolici amiamo tanto il Papa: è impossibile non amarlo! Obbediamo al Papa: sarebbe follia il non farlo.

Oggi, come ieri, come domani preghiamo per il Papa!

W il Papa! - W l'Italia!

Mons. Vicario Generale

nella circostanza del suo onomastico ha offerto al nostro giornale L. 50 coll'espresso augurio che la «FIAMMA GIOVANILE» sia beneviva e sorretta dal clero e da tutti i Circoli Giovanili, sia migliorata e sussidiata da tutti gli abbienti, sia il portavoce e l'ammonitrice di tutte le grandi energie giovanili della Diocesi per il bene della Chiesa e delle nostre popolazioni.

A Mons. Vicario Generale l'espressione di tutta la nostra gratitudine filiale e devota per tanta paterna bontà e sincero incoraggiamento, coll'assicurazione della nostra buona volontà in favore di questo modestissimo foglio.

Don Gaetano Venturi

Il boborosso!

Incontro il Presidente di un Circolo.
 — Come va il tuo Circolo?
 — Discretamente.
 — Quanti siete?
 — Molti, molti!
 — Vi riunite
 — Sì, puntualmente.
 — Vi divertite?
 — Un mondo.... il foot-ball... il teatrino, le gite.
 — Vi presentate al pubblico? vi impongono? vi fate iniziatori di manifestazioni giovanili di fede, di pietà?
 — Ma..... così, colà!
 — Ah!! paura è?
 — Anzi che no.
 Mi imbatto in un Assistente ecclesiastico.

— E la sua Sezione?
 — Tira avanti bene. Un bel numero, uno Statuto in gamba, una magnifica bandiera, speranze ottime!
 — E di fegato quei giovanotti come stanno?
 — Di fegato?
 — Sì, di coraggio dico.
 — Poco sa, pochino.... a muoverli, a farli buttar fuori, a dir loro che si presentino, che si facciano sentire, vedere, che non abbiano paura a mostrarsi GIOVANI CATTOLICI, è una impresa! Finora solo la bandiera che si è spiegata ai quattro venti senza arrossire.... ma loro!

Accidenti! e dovunque così! Riguardi, esitazioni, incertezze, paura, paura, marcia paura, RISPETTO UMANO.

Come se i carabinieri andassero in cerca solo di voi, o giovani cattolici! Come se la vostra fosse una Società a delinquere! Come il vostro programma fosse la congiura, il tradimento, il delitto. Forse anche peggio. Sì: perchè ho visto tra i nostri giovani escogitare tante misture di prudenza, così abili scuse, mosse così astute e pronte onde sfuggire alla necessità di esporsi e mostrarsi cattolici, quali non le pensano nemmeno i figli delle tenebre, i cattivi. I quali purtroppo son giunti ormai a tanto di sfrontatezza da far pubblica professione di empietà e di menar vanto dei loro tenebrosi disegni. Lapaura l'abbiamo solo noi. Noi, o giovani, il cui ideale è la vita, la luce, la verità. Iddio medesimo: un programma di gloria e bellezza infinita.

Ma sentite, alla buonora! Con questi nostri mal di fegato noi facciamo perdere il buon senso al mondo intero.

— Ma che dice ora? al mondo intero?

S'signori, al mondo intero. Perchè il mal di fegato, o rispetto umano è un male contagiosissimo, peggio della peste bubbonica: se oggi ce l'ha uno, domani ce l'han dieci, cento, mille. Man mano però che aumenta questo arrossire, ritirarsi, fuggire dei buoni, si imbalanzisce a dismisura l'ardire e il coraggio dei cattivi, i quali solo allora trionfano quando i buoni battono vergognosamente in ritirata. Pensate ai MONATI famosi del Manzoni: baldorie complete di pochi per il languire e il morire dei più!

Cari giovani! Guardatevi un po' attorno e converrete meco che ormai chi si fa sentire sono i libertini, gli scostumati, i cattivi: i buoni non si sa più dove stanno di casa; e vi viene davvero di pensare e concludere che dal mondo il buon senso s'è scomparso, come dissi io: che cioè si ereda, ormai male è ciò che è ben e bene ciò che è male.

— La causa?
 Voi giovani, voi! Perchè voi avete paura, siete e non siete, volete e non volete, arrossite e ingiallite di paura. Voi!

Ma basta, viva il cielo! Il BOBOROSSO potrà mettere la tremarella al bambino in fasce, non a voi giovani schiere, cui il sangue deve bollire generoso, la vita affluire esuberante, il coraggio ani-

mare e farvi scattare come molle potenti.

Alla fin fine è un vero BOBOROSSO quello di cui temete. I cattivi sono più vili di voi; lo devono essere, perchè chi è della parte del male ne viene e fisicamente e moralmente depresso e avvilito: il coraggio lo ostentano solo quando corrono all'assalto dei molini a vento ossia quando i buoni hanno quella maledetta di paura che te li caccia a nascondersi.

Negli altri casi, quando cioè l'hanno a fare con animi forti, animati dai puri ideali che a noi ispira la Religione, la Fede, il Bene, quelli che hanno paura son loro e dopo i primi tentativi di reazione si scompigliano, si arrestano, s'ascherati fuggono, e cattivi come sono finiscono.... coll'ammirarvi.

T.

Buone vacanze, studenti e seminaristi

Buone vacanze a chi ha studiato, chi ha affaticato, e chi si prepara ad affaticarsi nelle stesse vacanze per la propria anda dell'idea giovanile e del nostro giornale fra circoli ed amici! — A Udine già due giovani studenti del Circolo S. Giorgio si sono posti da soli a vendere «Fiamma Giovanile», fra condiscipoli e compagni. Voi dovrete preparare il terreno per l'inverno, per gli abbonati 1923; anzi mantenere vivo il nostro movimento durante la stagione... balneare perchè tutti i nostri giovani sieno al fin tuffati nel bagno salutare della Religione e dello studio fecondo!

Buone vacanze, e buona uva!
 Pace e fermezza a voi. Mantenete alto il prestigio della scuola e della disciplina cattolica!

Glaucio.

Il nostro Congresso Eucaristico (Preparatevi)

Il nostro capo redattore ha avuto l'onore di partecipare alla prima seduta generale del Comitato eletto da Mons. Arcivescovo per i preparativi al Grandioso Congresso Eucaristico Docesano da tenersi..... non più lontano di un anno. In breve la seduta è stata affiatatissima ed ha proceduto a queste conclusioni: Fondazione di un BOLLETTINO EUCARISTICO, obbligatorio a tutte le Confraternite e Associazioni nostre.

CONGRESSI DI PLAGA in preparazione al Congresso Generale. (P. Cesare ha offerto i suoi giovani per la propaganda!) CENSIMENTO esatto delle pie unioni, confraternite ecc.

CONFERENZE CON PROIEZIONI (proposta di D. Buttò che offre L. 1000 per conto della S. Lucia).

UNIFICAZIONI STATUTI delle confraternite ed epurazione degli iscritti, chiamati ad una vita più pura e più eucaristica.

Segretario del Comitato è stato eletto il nostro D. Olivo Comelli e tutte le corrispondenze devono dirigersi a lui (Via Aquileia 51, Udine).

Il nostro Congresso Eucaristico deve esser.... nostro! Immaginate un Congresso Eucaristico diocesano senza giovani — lo immaginate? Senza borie e senza campanilismi ripetiamo quindi che il Congresso Eucaristico deve esser nostro nel senso che tutti i sacrifici, tutta la propaganda, tutto il lavoro giovanile devono essere offerti all'Arcivescovo, al Presidente del Comitato per la felicissima riuscita di tale Congresso da superare, se sia vero, quello di Treviso, quello di Reggio Emilia!

Pochi di noi sanno quello che è capace il Friuli cattolico!

All'opera! Preghiera — Azione — Sacrificio!

Noticine sociali

Quali sono i doveri della proprietà?

Il concetto cittadino è che Dio solo che ha fatto e dirige ogni cosa, è padrone assoluto dei beni terreni. L'uomo che si chiama e si crede proprietario delle sue terre e delle sue ricchezze le ha semplicemente IN CONSEGNA da Dio, perchè le usi per il bene di tutti.

Tutti hanno diritto alla esistenza, e quindi tutti devono godere dei beni terreni. Chi fa quello che vuole delle sue proprietà, e s'infischia di chi non ha niente — come insegna la teoria liberale — defrauda il volere della Provvidenza, e ruba al bisognoso.

Gesù Cristo parlò mai di questi doveri?

Se ne parlò! Disse chi ha di più, deve aiutare chi non ha.

UNO HA DEI LATIFONDI, DEI TERRENI MAL COLTIVATI? Li divide, con piccolo prezzo, fra quelli che non hanno nulla, perchè li lavorino e li facciano produrre per il bene di tutti. O vi mandi a lavorare i disoccupati.

UNO POSSIEDE UNA FABBRICA? La faccia andare, occupandovi gli operai più bisognosi, dando loro una paga sufficiente per la loro famigliola, limitando il proprio guadagno.

C'E' SCARSEZZA DI VIVERI? Chi ne ha, non pretenda di arricchirsi dell'altrui carestia domandando prezzi troppo alti. Venda il grano, il latte, le uova che non occorrono in famiglia a quelli che non hanno niente a prezzi miti, affinché tutti possano vivere.

E Cristo, lanciò i suoi terribili GUAI! contro chi non compie questo dovere.

brrr...

Se ne sentono tante!...

Vogliono tornare a comandare i preti.

Peah! che roba diabolica dev'essere il governo dei preti. Ve lo immaginate. Forche... torture... roghi... per quanti non la pensano come il Papa.

Il regno del terrore... E' così? — No, no no; i tempi sono mutati. Il prete al governo, via non ci mette paura. Però ci dà sui nervi. Ci sembra una stonatura con questi tempi di libertà quella sottana nera, così avida di ficcarsi in ogni faccenda, di star sopra, di dominare; che metta a soqquadro mezzo mondo se sente una tiratina, o un monello le fa i versacci. — Il prete in municipio, in parlamento; D. Sturzo che bazzica nei gabinetti dei ministri! Ci fanno l'effetto dei gas asfissianti. Tolgono il respiro. —

Oh via! intendiamoci. Il prete, è, o non è un cittadino, come gli altri? che paga le tasse, porta le armi, obbedisce al governo costituito? E, allora, non ha i diritti degli altri cittadini, di vedere come vanno le faccende pubbliche, di alzar la voce quando si è guidati male, e di farsi sentire per bene, come glielo consente la istruzione che egli ha? O è forse il prete, un interdetto, un pregiudicato, che abbia perduto i diritti civili? — No? — Allora viva l'eguaglianza! Il prete, come qualsiasi altro cittadino ha diritto di dir la sua parola sull'andamento delle cose pubbliche, ed ha il diritto pure, se ci riesce, di mettercene a capo. Vi pare? Se non vi pare.... vuol dire che tutti sono eguali, davanti alla legge, fuor che il prete.

Ma veniamo ai fatti. Quanti preti approfittano di questo loro diritto.

Il loro ministero spirituale, di solito, non lascia loro il tempo necessario per altre cure. E' perciò i preti preferiscono che dei buoni cattolici si incarichino di dirigere la società secondo la legge di Cristo.

brrr...

TEATRO NOSTRO

Udine. — «Lelio Michelini». «Lotte d'anime» — «Un sol paio di calzoni».

Un'intervista

— Con permesso.
 — Avanti, chi è?
 — Glaucio.
 — Avanti, benedetto ragazzo... dormivo così bene un momento!
 — Perdoni, Professore...

E il Professore si alza su di scatto con mossa giovanile tirandosi via la sfilzada che lo ricopre, ma gli resta sul capo il berretto, sulle ventitre, che è proprio lui, il Prof. Ellero!

— Cosa volevi?
 — Un articoletto, una poesia, per «Fiamma Giovanile».

— Oh ti prego, lasciami; vedi lì, che mi hanno dato da fare 26 versi che non sono capace di metterli vicino, per un collegio di Suore!

— E per i giovani, nulla, proprio nulla? tutto per le Suore?

— Ma cosa volete che vi faccia? quel di Bressa mi ha tanto tormentato per quel «Lupo di Gubbio».

— A proposito; e... basta lì? Vede, Professore, Lei è il letterato, il poeta dell'azione cattolica friulana. In certa occasione Lei fa un inno, un saluto, ecc., ma Lei non vive la vita di organizzazione, Lei non è conosciuto dai giovani, come Masotti, ecc.

— Cosa dici? Non sai che devo far scuola, io; che sono anch'io un... impiegato? Volete che vada a impiantar leghe anch'io?

— Guardi mo' Professore; noi vogliamo che Lei viva la vita nostra fra noi; abbiamo avuto il Concorso Filodrammatico... per esempio, lo avevamo nominato del Consiglio...

— Ti prego, Glaucio, lasciami in pace. Credilo, mi sento tanto poco bene collo stomaco.

— E dalli collo stomaco. Lei porta sempre avanti lo stomaco; l'abbiamo tutti lo stomaco...

— Senti, Glaucio, hai tu un mio quaderno che ti ho imprestato?

— Stiamo in argomento, Professore. Lei è associato a «Fiamma Giovanile», si faccia collaboratore e gliela mandiamo gratis!

— Ma non sono capace di scrivere io! Io le penso anche le cose, ma quando mi metto a scriverle, si rovinano e allora...

— E allora si fa un atto di umiltà e si scrive male!

— Avete qualche festa?
 — Abbiamo sempre festa noi! la festa del lavoro giovanile!

— Ma io non mi intendo di leghe, di sindacati, di federazioni!

— Ma, Professore, non occorre intendersi intellettualmente di queste cose. Si ricorda cosa diceva Demetrio ad Attalo? Vuol che le ripeta i versi? dice Attalo:

«Nulla tu intendi, va...»

e Demetrio:

«M'ascolta, Cerca almeno
 d'intendere un po' tu. Scendiamo un poco
 dai cieli troppo instabili, fermiamo
 i piedi sulla terra
 che meglio si cammina. Tre mercanti...»

— Sì, tu, Peverini e chi è il terzo?

— Il Prof. Florida, chi vuole, ma ci faccia qualcosa per «Fiamma Giovanile».

Su, su!

— Va, va, ti farò, ma io non sono buono (sic), sto poco bene...

— Grazie, Professore, stanotte le manderò Iside a inaffiarle lo stomaco, si che lo sollevi.

— Va là, ti prego, hai nulla da fare?

— Io? nulla. Mi lasci che le dia un basetto.

L'intervista comincia a dare i suoi effetti da questo numero... Glaucio è convinto che bisogna sfruttare di più il suo Maestro!

ATTI UFFICIALI

CONCORSO FILODRAMMATICO.

A norma di tutti gli interessati si avverte che presso la Segreteria della Federazione si trovano i verbali e le classificazioni della Giuria a completa disposizione di coloro che vogliono prendere conoscenza.

CONGRESSO REGIONALE.

Il Congresso degli studenti medi del Veneto e dei Presidenti dei Circoli Giovanili che si dovevano tenere nei giorni 21 e 22 luglio, per soprappiungere di cause impreviste, sono rimandati rispettivamente ai giorni 23 e 24 settembre.

FESTE APPROVATE.

Si approvano le feste dei Circoli di Lestizza, del 16 luglio, per l'inaugurazione del vessillo.

CONSIGLI DI PLAGA.

Col mese di luglio la Presidenza Federale, riprenderà le visite e le convocazioni dei Consigli di Plaga, e indice la prima riunione della Plaga di S. Daniele per il 9 luglio.

SUFFRAGI.

Invitiamo i Circoli della Diocesi a suffragare l'anima del comm. prof. Augusto Persichetti, già Presidente Generale emerito della G. C. I., alla quale in tempi assai difficili dedicò con zelo indefesso l'intelligente ed instancabile opera sua.

IL PRESIDENTE
O. PEVERINI

Le nostre Cronachette

Ai baldi figli della Slavia

Compagni!

Noi siamo in ritardo! Mentre nel nostro Friuli, schiere serrate, balde centurie di giovani, continuamente si radunano e si serrano vigorosamente intorno ai Bianchi Vessilli di Gesù, mentre il grido = Cristo o morte = erompe veemente da mille petti ardenti, mentre la viva fiamma di fede si riaccende in tanti cuori giovanili ed illumina le famiglie di una luce nuova, splendente, abbagliante, noi tutti siamo ancora dispersi.

Giovani amici, a raccolta! Anche nei nostri bei paesi devono sorgere molti Circoli. La fede non ci manca, l'amore a Gesù neppure; io vedo molti giovani amici nelle nostre gaie chiesette, li vedo spesso ai piedi del Tabernacolo nell'atto di ricevere Gesù, Ostia d'amore; odo gli armoniosi canti devoti di molte nostre giovanili cantorie; noi siamo dei forti! Ma a noi tutti sloveni, manca l'organizzazione; non basta ormai essere buoni, biso'na essere uniti! Mille nemici c'insidiano, ci minacciano. Uniamoci!

Sulle erbose cime dei nostri cari monti e lungo le ridenti valli, nelle piccole borgate e nei popolosi centri, dovunque c'è un tabernacolo, un sacerdote, ci deve essere anche un Circolo fiorente. Uniamoci d'intorno a Gesù, cementiamo il nostro amore per Lui.

Ripetiamo noi, falange gagliarda del divin Capitano, le grandiose gesta degli avi nostri, ed ancora, come nei bei passati tempi, tutti acclameranno alla nostra fede.

Dalla Slavia, giugno 1922.

Udine. - "Lelio Michelini". Da parecchio tempo non si parla del nostro Circolone.

Come! Credete che sia morituro, ammalato..., intisichito, debole, anemico? Macchè! state freschi voi..., altro che anemico!...

Immaginate che abbiamo dovuto spartirlo, dividerlo, selezionarlo in due parti distinte e ciò per esuberanza di forze, per il stragrande numero di soci!

Tanto, che quel matto di presidente vorrebbe buttare giù i muri addirittura per ampliare la sede.

Sicuro: il Circolo venne diviso (diviso per modo di dire veh! perchè i nostri soci sono tutti uniti) in soci maggiori e soci minori. I minori vanno fino al 16° anno di età; i maggiori dal 17° in poi, fino ai maggio-

rissimi... neo sposi. Poichè noi siamo sì, un po' allegri; un po' indiatolati, ma però sappiamo essere anche persone serie a tempo opportuno e bisogna vedere come filano bene i Consigli direttivi e le adunanze.

Del resto con un Assistente Ecclesiastico come il nostro, le cose non potrebbero andare diversamente. Soltanto che noi qualche volta lo tiremmo per la... veste e daressimo un calcio a quel benedetto *Harmonium* che ce lo requisisce per le signorine del «Giovanna d'Arco». Anzi faremo un ultimatum al Circolo femminile. E diremo. Aut-Aut - O ci lasciate in pace il «nostro» D. Olivo, o noi vi distruggiamo la sede dalle fondamenta. Ma Don Olivo non è bolscevico e... lavora per quattro. Ma quanto prima lo saluteremo Monsignore!

Dunque abbiamo avuto due adunanze al Circolo. Il 4 giugno quella dei soci minori e l'11 giugno quella dei soci maggiori e minori con l'intervento di tutti i nostri giovani. Nel pomeriggio del 28 maggio una rappresentanza del Circolo con bandiera ha partecipato alla processione Eucaristica del SS. Redentore, e il giorno di Corpus Domini tutti i soci del Circolo si accostarono alla S. Comunione distribuita dal nostro amatissimo Arcivescovo e parteciparono alla festa della benedizione del nuovo splendido Vessillo del Circolo femminile parrocchiale «Giovanna d'Arco». L'Arcivescovo venne festeggiato dai giovani e salutato da poderosi trionfi! Dopo le funzioni religiose al Carmine, nella mattina stessa il Circolo partecipò con bandiera alla processione del Duomo, insieme agli altri Circoli cittadini che, coi canti religiosi del «Noi vogliamo Dio» urtarono... i nervi... politici di diverse rane verdi e biliose.

Domenica 18 giugno la presidenza del Circolo ha assistito alla Messa solenne di S. Antonio nella chiesa del Carmine. Ma vi sono poi altre novità che non si possono dire!...

Altro che anemici noi!...

Proverò a dire qualcosa, ma piano e in un orecchio: si annunciano feste grandiose in occasione del 25° anniversario dell'entrata in parrocchia del neo Monsignore Ermenegildo Querini con l'encenia delle Vesti prelatizie: si dice nientemeno che il Circolo in quel giorno inauguri... la banda musicale... sissignori... la banda... affiatata, nuova, splendida che farà sentire i suoi squilli allegri non solo al «Michelini» ma anche...

Stop. Non possiamo dir altro. Soltanto che è in progetto una magnifica gita in un paese del medio Friuli... eppoi... eppoi... altre cose. Chi vivrà vedrà. Frattanto nel Circolo è un fervore straordinario di vita. Don Olivo si butta in quattro... Beccherino ride... e il Segretario intasca... intasca che è un piacere!

Viva noi!

Udine (S. Giorgio). - Una bella domenica quella del 25 p. p.! Una gita a S. Daniele coi fiocchi, preparata e organizzata da... quasi 8 mesi! Poveri ragazzi, la meritavano - a forza di sospirarla avevano cominciato a soffrir di cuore! Chi ha lavorato di più è stato il Presidente! - No signori; gli son scappati i cavalli e se non c'era il sig. Rigo di S. Osualdo. - Silenzio, silenzio. - La squadra ciclistica ha ottenuto il premio sul tram (ma finitela con quel tram, signori di S. Daniele) e sul carro. Alla stazione baci, grida, confusioni, bicchierini e gelatina! Arriva la fanfara di Villanova per opera di quel buon pre Giovanin riconoscente sempre! Cala giù il Circolo Teobaldo Ceconi. Avanti, si dà la scalata al castello! Curiosi, ammiratori, conoscenze vecchie per la strada. Al Ricreatorio un Vermouth d'onore. Messa (col libro in mano) al Duomo. Uno spuntino evangelico di Mons. Arciprete in coda alla sua omelia, musica a quattro mani del m.^o Issobaroff. Colazione al tocco. Gita al lago senza barche. Discorsini di Violino e di D. Valentino al Ricreatorio. Distribuzione di buona stampa (bravi ragazzi). Una Baruffa senza sangue con «Nini» per causa del suo ciuffo.

Amici di S. Daniele e di Villanova, grazie infinite di tutto e arrivederci a Udine.

S. Daniele. - Errata - corrige.

Dalle Cronachette dell'ultimo numero di «Fiamma», risulterebbe che gli aspiranti del Circolo «Teobaldo Ceconi» di S. Daniele, siano (formando di loro una Compagnia di Luigini) scissi dal Circolo. Per amore al vero ci affrettiamo a render palese che questo fu uno sbaglio od una svista del Corrispondente nel dar relazione al «Friuli». Gli aspiranti continuano a far parte del Circolo. Non interverranno però alle adunanze serali ed alle altre riunioni o gite sociali degli effettivi, date le condizioni dell'ambiente.

La Compagnia (o Luigini, o Bernardini poco monta) che Mons. Arciprete ha ideato di formare, è per la formazione spirituale specifica di questi giovanetti che avranno le loro adunanze domenicali a parte.

BEPI

Moggio. - La breve nota comparsa sul numero precedente di questo caro giornale ha convinto molti soci della urgenza prorogabile di stringere le file del Circolo e di dargli quella fisionomia morale senza della quale una istituzione non può avere vita prospera e duratura.

I fatti, purtroppo, confermano questa verità e la storia del «S. Carlo», comune del resto a quasi tutti i Circoli fondati in Friuli nell'anteguerra, ci dice come sia vano affannarsi ad edificare sulla rena basandone l'attività sulle manifestazioni esteriori e trascurando la vera e genuina educazione intima del giovane. I Circoli veterani hanno passato colla guerra la prova del fuoco e tutti, chi più chi meno, ne sono usciti scossi. Essa rapì parte dei giovani migliori ed allontanò dalle file quelli che non avevano ben compreso lo scopo della G. C. I.; questi ultimi evidentemente fattisi soci solo perchè attratti dalla prospettiva dei divertimenti e privi d'un vero fondamento culturale-religioso.

Di qui la necessità di riformare e di imprimere al nostro movimento una vita nuova traendo argomento dagli insegnamenti che ci vengono

da una realtà vissuta per orizzontarci verso la sola mèta capace di assicurarci un sicuro e prospero avvenire.

«Con Cristo e per Cristo» sia il nostro motto e la nostra parola d'ordine. Rompiamo gl'indugi, scuotiamo le abitudini che ci tengono legati ad una non ben compresa valutazione degli scopi e delle finalità della G. C. I. Stringiamoci in un impeto irresistibile d'amore al Cristo immortale e portiamolo avanti, su, in alto, con noi perchè segni come faro luminoso ne la notte il punto d'approdo a cui dobbiamo giungere.

Con Gesù.

Verso la mèta.

Verso l'eternità.

emne

Bagnaria Arsa. - Beneficenza. In questi giorni al Circolo giovanile cattolico «S. Luigi», è pervenuta la offerta di L. 100 dalla Banca Cattolica di Palmanova.

Il Circolo, a mezzo di questo giornale, porge al benefico Istituto di credito i più sentiti ringraziamenti.

Il dr. PERATONER cavaliere di S. Gregorio Magno

Al dott. Leopoldo Peratoner è stata conferita l'onorificenza pontificia di S. Gregorio Magno. Il dott. Peratoner da 19 anni esercita a Udine con abnegazione la sua professione.

Fu Consigliere comunale ora è membro della commissione prov. di A. e B. fu consigliere ed ora è sindaco della Banca Cattolica. E' membro di numerosi consessi.

Robusto carattere, fede integra, apprezzatissimo nella sua professione non solo pel l'occhio clinico pronto ma per larga erudizione teorica, si distingue soprattutto per una singolare modestia, nonostante la quale ha una larga e fedele clientela in tutti i ceti ed in tutti i partiti.

All'Illustre Professionista, abbonato e sostenitore del nostro giornale, giovane di idee e di bontà, amico carissimo di tutta la gioventù udinese, l'espressione di giubilo e di cordiale felicitazione per tanta nomina da parte di tutta la gioventù cattolica friulana rappresentata da questa F. G.

Quesiti di Lucciola.

— Succede che in molti paesi le compagnie drammatiche formano un corpo a sé, senza il minimo contatto colla vita di un Circolo di Gioventù cattolica, e funzionano guardando solo all'arte e bravura delle recite, con scopo di riscuotere applausi. Queste compagnie possono essere annesse alla Federazione della Gioventù cattolica?

— Con quali criteri si agirà volendo istituire una compagnia drammatica in seno ad un Circolo nostro, onde evitare i soliti pasticci che provengono dai soci attori troppo spesso altezzosi e sprezzanti dei compagni del Circolo che non recitano?

— Come si fa ad innamorare di più i giovani alla S. Comunione?

Al prossimo numero un questionario sul nostro giornale e lo statuto per le Compagnie drammatiche.

Per le inserzioni

Abbiamo accennato una volta al profitto grande che il nostro giornale avrebbe dalle inserzioni commerciali.

Torniamo a pregare gli amici buoni perchè si occupino dell'affare.

Più di tariffa, per noi si tratta di offerte in proporzione delle inserzioni volute. Gli amici buoni vedano presso Banchette, Cooperative, Industriali se fosse il caso... Cominci... la Banca Cattolica, ecco!

“Clape Universitarie Catholiche Furlane”

Congresso di Tricesimo.

Il 1° agosto 1921 fu per la «Clape» una magnifica giornata. Con l'intervento di S. E. Mons. Arcivescovo, dell'on. Tessitori, del Vice-Presidente Generale della F. U. C. I., di un rappresentante dei Fucini di Trieste e con la Benedizione del S. Padre Benedetto XV di s. m. si teneva a Tricesimo la prima nostra riunione nella quale dallo stesso nostro amato Arcivescovo veniva benedetto il Gagliardetto. Oltre ogni aspettativa fu l'accoglienza splendida di quella popolazione.

Ravenna e Roma.

Il 28 agosto si tenne a Ravenna il X° Congresso Nazionale, commemorando anche il 25° anniversario della fondazione della F. U. C. I. ed il VI° centenario della morte di Dante. A tale congresso poterono intervenire una fucina e quattro fucini. La «Clape» si affermò anche in modo superiore alle nostre previsioni ed ai nostri poveri sforzi. S. E. il Ministro Mauri il 1° settembre decorava con la medaglia commemorativa fucina di argento il nostro giovane ma caro gagliardetto.

Seguirono le memorande giornate di Roma dove la nostra bandiera fu valorosamente difesa dal suo Alfiere e gloriosamente lacerata. Dei tre fucini due vennero arrestati e poi rilasciati.

Di ritorno ad Udine l'amico Boria, Alfiere della «Clape» veniva aggredito e percorso a sangue da alcuni teppisti. Anche l'on. Tessitori, venne in tale occasione malmenato dagli avversari.

A Udine.

Il 25 settembre si teneva ad Udine il 1° Congresso Giovanile Diocesano, vera manifestazione di fede e di forze. Anche il gagliardetto della «Clape», rimesso a nuovo con la magnifica elargizione dell'amico fucino Castellani, prese parte scortato da 20 fucini.

SOTTOFEDERAZIONE DI MORTEGLIANO

LESTIZZA.

E' GIUNTA L'ORA. — Il 16 Luglio, giovanile garrirà al vento, baciato dal caldo sole di luglio simbolo di quel calore che deve baciare i cuori giovanili.

Giovani dei circoli vicini e lontani, quanti potete accorrete coi vostri vessilli a salutare il nuovo bianco vessillo a stringervi intorno ai fratelli di fede, a render più solenne la loro festa a immergervi in un bagno d'entusiasmo che elettrizzi le anime, unifichi i cuori.

E' assicurato l'intervento del Presidente Federale con la bandiera e oratori della festa saranno Don Ugo Masotti e il sig. Violino propagandista diocesano.

FELETTU UMBERTO.

CIRCOLO MODELLO. — Ma si meritano davvero di essere citati all'ordine del giorno del nostro travolgente movimento giovanile cattolico friulano questi bravi ed eccellenti ragazzi del Circolo «Dante Alighieri». Nati forse un po' ancora incerti affermatosi ed irrobustiti durante il cammino, lanciatisi poi nella pienezza delle varie forme di manifestazione giovanile cristiana, oggi è un numeroso compatto manipolo, che, anche per la legge dei contrari senza dubbio, vi commuove profondamente per la vivacità, franchezza sincera, e per il fuoco che la fascia e l'accompagna in ogni iniziativa. Nella simpatica ed ospitale canonica, se vi giungete massime in certe ore, ve li vedete turbinare d'intorno, interessarvi con certe domande: recatevi in Chiesa ed il caro stuolo dà ormai un'impronta di rinascita religiosa gagliarda a quel piccolo gioiello architettonico ed alle fuzioni. Soffermatevi a guardare una processione e vedete loro, sempre questi benedetti ragazzi, ordinarla nel percorso, portare stendardi, immagini, baldacchini, ceri, attorniare Gesù umilmente, coraggiosamente, andate nel teatrino, ove una folla si rovescia quan-

Rapporti col movimento universitario generale.

Alla fine del 1920 il nostro Gruppo contava 17 soci, oggi ne conta 51: 4 fucine e 47 fucini. La «Clape», mercé il suo affiatamento, ha ottenuto la prevalenza nel Circolo Maschile di Padova al quale dà il Vice-Presidente e due Consiglieri. Notiamo che nel 1921 vennero forniti dalla «Clape» la Segretaria delle fucine per il Circolo femminile di Padova ed il nostro Alfiere per il Circolo maschile di Milano.

A Ravenna stringemmo lusinghiere relazioni coi Circoli fucini del Regno e con quegli Universitari stranieri. Venne conferita dal Presidente degli Universitari Cecoslovacchi, l'Associazione onoraria del nostro Segretario, e noi pure nominammo tale Presidente Socio Onorario insieme al Rev. Levis del Club dei preti popolari Cecoslovacchi. Pure la sig. Luvisoni friulana d'origine e delegata delle Universitarie di Vienna, è stata iscritta fra le Socie Onorarie della «Clape». Ci facemmo soci anche della «Società Filologica Friulana».

Gruppo d'onore: Membri della Magnifica Reggenza 27;
Soci onorari 3.

Onoriamo gli Eroi.

Per debito di venerazione e riconoscenza fu proposta l'iscrizione fra i nostri Soci «ad honorem» dei pionieri del movimento fucino, caduti eroicamente per la grandezza d'Italia. Nel glorioso elenco annoveriamo: Aristide Benedetti, il co. Riccardo Della Torre e Lelio Michelini.

La «Clape» effettiva conta oggi 10 laureati su 51 soci.

Relazione Finanziaria.

1920			
Entrata . L.	32.75	Uscita . L.	21.25
1921			
Entrata . L.	2060.65	Uscita . L.	1861.30

do c'è rappresentazione, sentiteli recitare e vi stupiscono addirittura: aprite un po' loro la porta di casa, mandateli ad una gara diocesana, e, vi... strappano un 2.º premio, una stupenda medaglia d'oro e di bene più legittima soddisfazione.

E continuano a lavorare e a moltiplicarsi, poichè la semente ha in se i germi della più santa e salutare fecondità. «Excelsior», miei buoni e cari giovani, senza rispetti umani e scoraggiamenti, stretti costantemente intorno al vostro infaticabile Parroco, vivido faro che dovrà sempre più e meglio illuminare di pura luce rigeneratrice il vostro bel paese.

Un giro di Propaganda per F. G.

Colla mia FIAT insieme all'Amministratore sono partito per un giro di abbonati al giornale per il 2.º Semestre 1922. Passonsi prima tappa: tutti a dormire — totale zero? Ciconieco si deve ritornare perchè il reverendo è in cura; a S. Daniele arrabbiatissimi contro F. G. per... conto dei soci che mangiano la colla ai scenari; anche qui promesse per la Sottofederazione; D. Felice oppresso da studi dinamici per un brevetto che farà rumore; a Coscano grandi preparativi d'ambiente; a Fagagna nuova produzione letteraria di brrrr... per F. G. desideri di una Sottofederazione distinta da quella di S. Daniele; Don Garlino in pericolo di rimaner bruciato nel letto, essendosi addormentato leggendo la F. G.

A Ciconieco grande ospitalità nel ritorno, due abbonati — a Udine..... situazione invariata. Agli amici della Buona Stampa del R. F. U. raccomandiamo tener in mano anche F. G. come si raccomanda agli strilloni della città.

INSERZIONI

— Deposito quattro Statue sacre della Ditta Demetz presso Amministrazione giornale. Visita dalle 9 alle 12.

Il segreto della buona riuscita (Un primo nò)

Più volte la presidenza del mio Circolo aveva invitato l'amico Bortolo a tenere una conferenza ai giovani, e sempre si era rifiutato. Nell'ultima adunanza i giovani stessi tutti compatti ad una voce gridarono: La prossima adunanza vogliamo che Bortolo ci faccia la conferenza.

Egli, che si trovava presente, si alzò e con voce pacata disse: Giacchè proprio volete che io parli, parlerò; ma vi avverto che non intendo di venire a fare delle chiacchiere. Tratterò un argomento che voi, purchè lo vogliate, potete subito metterlo in pratica. Mi promettete di farlo? Sì, sì, risposero tutti. E io farò la conferenza. Venne fissata per il 23 aprile.

Nel luogo ed all'ora stabilita tutti eravamo al nostro posto. Bortolo incominciò: Sebbene nessuno di voi, amici carissimi, abbia ancora compiuto i vent'anni, pure son certo che avete già ascoltato parecchie conferenze, letto libri e articoli sui giornali, contro l'uso e l'abuso del tabacco da fumo in qualunque modo formato.

Sapete perchè io non fumo? Ebbi la fortuna di avere il conferenziere in casa. Questi era mio padre che adoperava argomenti di una efficacia sbalorditiva, e senza dirlo a parole, dimostrava che nel tabacco c'è il veleno e non si deve fumare. Sentite. Io a quattordici anni, non perchè il fumare mi sembrasse una cosa nè buona, nè bella, ma per atteggiarmi a giovanotto o a uomo non saprei bene (che idea stupida) un giorno mi venne il ch'ribizzo di comprare un sigaro.

Per la boccaccia che mi avevo fatta e per lo stordimento che già sentivo volevo gettarlo, ma prevalse la bravura.

Quando ebbi sentii per di dietro nella parte più molle del corpo una pedata che finì di sbalordirmi davvero. Non ebbi neppure bisogno di volgermi indietro per conoscere di chi era quel piede, perchè dalla brevissima conferenza che rintonò nelle mie orecchie conobbi subito non solo il conferenziere ma anche il tema che aveva svolto. Lo sigaro sparì. L'effetto della prima lezione durò due anni e mezzo. Dopo questo tempo per aver visto un giovanotto inghiottire il fumo di una sigaretta e poi gettarlo dalla bocca o anche dal naso mi parve (piangete non ridete) una prodezza.

Cedetti alla tentazione. Comperai la sigaretta e dopo aver pranzato, mi ritirai nella mia camera e mi misi a fumare. Fumai come una locomotiva.

Stavo male. Non avevo nè voglia, nè bisogno di sentire conferenze eppure venne anche quella a darmi l'ultima mano. La stessa voce con lo stesso tono dell'altra volta disse: Sia l'ultima volta, capisci, che vuoi fare o il bulo o lo scimiotto. Una e una due, mormorai tra me, basta così, e non fumai più. Se avete anche voi un padre così, niente di meglio, se non lo avete io non posso sostituirlo nel medesimo modo. Però stando alla promessa che mi avete fatto, portatemi qui subito le sigarette che tenete nelle tasche col proposito di non più fumare.

La conferenza ottenne subito l'effetto desiderato e spero che abbia a durare.

GILDO DELLA VIGNA.

Nvovo periodico giovanile a Cividale

Abbiamo ricevuto da CIVIDALE il secondo numero straordinario di «Squillo» organo della Gioventù Cattolica maschile Cividalese formato protocollo, fatto sul sistema de l'«Araldo» del R. F. U. cioè per «reclame» delle recite del loro Teatro maschile cattolico e con le pagini di propaganda e di notiziario. Leviamo senz'altro:

CRONACA DELLA SEZIONE STUDENTESCA. — La Sezione ha aumentato il numero degli iscritti, che gli studenti sono naturalmente attratti a quel luogo di sereno, utile, godimento intellettuale. Ogni settimana uno di essi legge una conferenzetta da sè elaborata fuori delle lezioni sopra argomenti educativi. Finora hanno fatto udire le loro pregiate composizioni: Marioni, «Jacopo Stellini»; Brun, «La musica»; Argenton Mario, «I nemici della Chiesa»; Zattera, «Storia dei mezzi di trasporto». — Presto daranno una operetta musicale al Riecreatorio. — Bravi amici, avanti!

LE NOSTRE GEMME. — Nella solenne cerimonia della consegna della Croce di guerra alla nostra Città, vennero decorati due nostri amici del Circolo: Gigi della Rovere e Blasig Cesare. — Possiamo ben andare superbi del nostro Circolo.

RICREATORIO MASCHILE.

Tutte le domeniche è aperto per i fanciulli il Riecreatorio maschile «S. Cuore di Gesù». Colà essi trovano da divertirsi e istruirsi, in luogo di gironzare come monelli per le strade.

Raccomandiamo perciò ai buoni genitori la provvida istituzione giovanile.

Segne l'elenco delle istituzioni giovanili Maschili Cattoliche Cividalesi che sarebbero sei! — Glauco si ricorda di esser stato processato per avere nel 1904 accennato in una corrispondenza che le istituzioni cattoliche a Cividale erano allora 22!...

SPORT

Domenica 2 Luglio si svolgerà al Riecreatorio Festivo Udinese una corsa ciclistica col percorso: Udine - S. Daniele - Gemona - Udine.

Per i vincitori sono assegnate n. 2 medaglie d'argento e 3 di bronzo.

FOOT-BALL

Domenica 25 corr. la squadra di football del Riecreatorio Festivo Udinese si è portata a Tarcento disputando una partita amichevole con i giovani del Circolo cattolico di colà.

Piccola Posta di Glauco

Min. - Si fa bene a scrivere, ma non piangirici in quindi è quindi: deve esser poi salva anche la composizione; e lo scrivere sia meno legato. Sul tuo soggetto ho ricevuto anche un secondo lavoretto che sarà per un altro anno, ed è quello di *Tuto!* Grazie infinite.

«Lelio Michelini» - Udine. - Due giovanotti del «Lelio» offrono L. 1 a F. G. per... scampato pericolo! Bravi, amici!

Moggio. - F. M. - Cent. 80 di multa! perdincibacco. State attenti buone genti al quia!

Tricesimo. - Spedito numero ricercato. - Coraggio. Si fa o non si fa la vostra sottofederazione. Bisogna sistemare queste cose subito.

S. Daniele e Villanova. - Di nuovo grazie infinite di tutto per i miei amici di S. Giorgio.

Pozzuolo. - Se non si arriva colla materia ai 10 e ai 20 del mese. Si resta male. Grazie!

IMPORTANTE

Gli abbonamenti al giornale si ricevono anche presso la Ditta Zorzi che gentilmente si presta.

Quante facilitazioni per fare il bene!

Con permesso ecclesiastica

Sac. PAOLINO URTOVIC - responsabile

Udine - Stabilimento Tip. S. Paolino